

La discriminazione lavorativa delle donne durante il fascismo

Nel regime fascista le donne furono discriminate durante il periodo lavorativo: la perdita d'importanza della donna fu accompagnata dall'istituzionalizzazione della sua **inferiorità** attraverso una serie di provvedimenti che la espellevano dal mercato del lavoro e le negavano qualsiasi diritto politico.

Il processo di allontanamento dal mondo del lavoro iniziò nel 1919, con la legge Sacchi del 17 luglio, con cui si sancì che **le donne non potevano occupare posizioni dirigenziali nell'amministrazione pubblica.**

Il processo di espulsione continuò per tutti gli anni Venti: in base al regio decreto 2480 del 9 dicembre 1926, **le donne persero il diritto all'insegnamento di filosofia, storia e letteratura italiana nelle scuole superiori, fatta eccezione per gli istituti magistrali perché frequentati prevalentemente da donne.**

✗ Il 28 novembre 1933 venne poi accolto un provvedimento in cui si stabiliva che **nel pubblico impiego gli uomini dovevano essere assunti in posizioni superiori rispetto a quelle delle donne**; nel 1934 venne approvata la legge con cui **si esclusero le donne dalla posizione di segretario comunale**; infine nel 1938, venne emanata quella con la quale si stabilì che **l'occupazione femminile nella pubblica amministrazione non poteva essere superiore al 10%.**

Mentre il lavoro era indispensabile alla costruzione di una solida identità maschile, l'occupazione femminile, come dichiarò Mussolini *«ove non è diretto impedimento distrae dalla generazione, fomenta una indipendenza e conseguenti mode fisiche-morali contrarie al parto»*

Le donne non erano dunque rappresentate nella gerarchia lavorativa. Incapaci di difendere il proprio diritto al lavoro sulla base della parità sessuale, le lavoratrici ridimensionarono aspirazioni e rivendicazioni. Le

professioniste stesse, che una volta avevano fatto causa comune con le donne della classe operaia e adesso erano organizzate in istituzioni fasciste del tutto separate come l'ANFAL (Associazione Nazionale Fascista Artiste e Laureate) legittimarono questi atteggiamenti.

Tratto da **CAMICETTE NERE: LE DONNE NEL VENTENNIO FASCISTA**
di **Roberta Sassano**
Università degli Studi di Foggia

Leggi il documento completo

Leggi anche:

<https://www.fisaccgilaq.it/lavoro-e-societa/quando-il-fascismo-dimezzo-lo-stipendio-alle-donne-per-la-loro-indiscutibile-minore-intelligenza.html>